

**IL GRANDE SENTIERO WALSER**  
**I territori di Gaby ed Issime**

A CURA DEL SETTORE RICERCHE E TRADIZIONI ETNICHE, STORICHE E  
AGROALIMENTARI DELL'ASSOCIAZIONE THULE ITALIA - SEZ. PIEMONTE

## **I WALSER SULLE ALPI**

### **1600 anni di storia**

Nel V secolo dopo Cristo, secondo le ipotesi più accreditate, la popolazione germanica degli Alamanni, dalla quale discendono i Walser, era stanziata in Svevia, nell'attuale Germania meridionale.

Era il periodo delle invasioni barbariche e molti popoli europei erano in movimento, gruppi di Alamanni discesero verso sud e uno di questi si stabilì nelle valli dell'attuale Oberland, in particolare nella valle dell'Aare, dove, secoli dopo sarebbe stata fondata Berna.

Nei secoli seguenti queste popolazioni si rimisero in movimento ed entrarono nella valle del Rodano, di cui colonizzarono la parte più alta.

La Svizzera non esisteva ancora, ma questa regione era già chiamata Vallese, in tedesco Wallis; fu una colonizzazione naturale che terminò verso l'anno mille.

### **Alla conquista delle Alpi**

Nel XII secolo, gli Alamanni ricominciarono a muoversi, ma in modo diverso dalle migrazioni precedenti, che erano state veri movimenti di massa. In questo caso invece non ci fu uno spopolamento vallese, ma piuttosto la partenza di tanti piccoli gruppi che si recavano a occupare terre poco sfruttate, a volte ancora inutilizzate.

All'inizio passarono nelle valli confinanti, poi si spostarono sempre più lontano, a causa del loro luogo di provenienza furono chiamati Walliser cioè Vallesani, nome poi contratto in Walser.

Questo fenomeno di colonizzazione durò, con fasi alterne, circa trecento anni; nel '400 esso era di fatto cessato. Al termine di questo processo le colonie erano distribuite su un territorio enorme, se le rapportiamo agli attuali stati, esse occupano buona parte della Svizzera meridionale, ampie zone di Vorarlberg in Austria, circa la metà del Liechtenstein, alcune piccole aree della Savoia e, sul versante italiano tutta la zona intorno al Monte Rosa, l'alta val d'Ossola e alcune zone minori.

### **Come si viaggiava**

A quell'epoca i viaggi si facevano a piedi, lungo sentieri o mulattiere o, al massimo, strade sterrate. Le merci si trasportavano a dorso di mulo, oppure a spalla.

Nei loro spostamenti i Walser dovettero portare con sé degli attrezzi, sementi, e soprattutto animali: mucche, pecore e capre; proprio la presenza degli animali obbligava a procedere molto lentamente.

Non si viaggiava di notte, pertanto si doveva trovare un rifugio diverso ogni sera. Quando si affrontavano i valichi più alti, perciò bisognava dormire negli alpeggi lungo il percorso; ovviamente si viaggiava solo in estate, perché era impossibile effettuare lunghi spostamenti sulla neve.

A questo punto si ci può chiedere cosa spingesse i coloni Walser a lasciare il Vallese e ad affrontare viaggi così difficili per andare a insediarsi su terre spesso inospitali.

Purtroppo gli storici non hanno ancora trovato una risposta certa a questa domanda, è probabile che vi fossero diverse concause; l'instaurarsi di un periodo relativamente pacifico e conseguente aumento della popolazione spinse molte persone ad emigrare in cerca di nuovi territori.

Contemporaneamente un periodo climatico relativamente favorevole promosse, specie nei primi tempi, la messa a coltura di nuove terre a quote anche elevate.

### **La scelta di una nuova terra**

Osservando la mappa delle colonie Walser, quello che colpisce di più è la grande dispersione degli insediamenti. Infatti occupano un numero grandissimo di piccole aree, separate fra loro; ma come facevano i coloni a scegliere dove insediarsi? Occorre dire che i Walser non si recavano in zone deserte, infatti tutte le valli erano già occupate da popolazioni preesistenti, di lingua e cultura diverse.

I coloni occuparono le zone più impervie ed isolate, che gli abitanti avevano scartato o che usavano marginalmente; essi ricevevano le terre dai signori locali, secondo le regole del sistema feudale allora in vigore sul territorio delle Alpi.

Spesso però quest'ultimo creava delle condizioni vantaggiose, ad esempio esenzioni fiscali o "l'affitto ereditario", per chi bonificava nuove terre, in alcuni casi i signori facevano insediare appositamente gruppi di Walser su terre libere o poco utilizzate.

### **A sud del Monte Rosa**

Pare che la prima espansione dei Walser si sia indirizzata a sud, verso il lato opposto del massiccio del Monte Rosa. Per passare dal Vallese al versante italiano si servirono del colle del Teodulo, che collega la valle di Zermatt con la Valtournenche e di quello del monte Moro, che collega la valle di Saas alla valle Anzasca.

Si parla spesso dell'uso di altri valichi posti a quote molto alte, ma la cosa è poco credibile. Passare da colli troppo alti avrebbe significato esporre uomini e animali ad inutili rischi, non bisogna dimenticare che si tratta di contadini ed allevatori e non di sportivi in vacanza.

I Walser che passarono dal colle del monte Moro, si insediarono nelle valli Anzasca, nell'attuale Piemonte, quelli scesi dal monte del Teodolo colonizzarono le alte valli di Ayas e del Sys. Si ha notizia anche di passaggi di gruppi tra la val Gressoney nel '300, probabilmente per ricolonizzare territori che erano stati spopolati dalle pestilenze, a quei tempi i Walser erano presenti in tutte le testate della valli intorno al monte Rosa.

### **Le colonie valdostane**

A questo punto è utile ricordare quali colonie i Walser fondarono in Val d'Aosta.

Val d'Ayas: a monte di Champoluc fondarono molti villaggi, il più importante dei quali fu St. Jacques, la zona divenne nota col nome di "Caïanton des Allemands".

Valle di Lys: Sono Walser gli insediamenti di Gressoney ed Issime, ognuno formato da un villaggio principale e da molti centri più piccoli, era Walser anche il villaggio di Niel, nel comune francoprovenzale di Gaby.

Gettaz des Alemands: è un piccolo insediamento posto nella valle principale, sul territorio del comune di Champdepraz.

Di queste colonie solo quelle di val del Lys (e non tutte) hanno conservato la lingua, la cultura e le tradizioni originarie.

Nelle altre i coloni si sono integrati alle popolazioni franco-provenzali, anche se rimangono sul territorio molti segni della loro presenza.

Oltre a queste colonie principali, esistono molti insediamenti minori, di cui resta testimonianza solo nei documenti antichi, che rivelano l'esistenza di beni appartenuti agli Alamanni.

### **I Walser nella valle del Lys**

#### **Il cuore del mondo Walser**

Gli insediamenti Walser della valle del Lys sono gli unici sopravvissuti fino ad oggi in val d'Aosta.

Essi formano con le colonie confinanti di Alagna e Macugnaga, nelle valli piemontesi, una delle regioni Walser più importanti delle Alpi.

A differenza della val d'Ayas, dove il canton des Allemands costituiva un'unica comunità, qui si formarono due colonie distinte: Issime e Gressoney.

Ci sono buone probabilità che la colonia di Issime sia anteriore al 1200; in base alle conoscenze attuali essa risulta essere uno dei più antichi insediamenti Walser della val d'Aosta, ma anche tra i primi che i vallesani fondarono fuori dalla loro regione.

Perse presto i contatti col Vallese, tanto che la lingua madre degli issimesi, il tòitschu, è rimasta isolata per secoli ed è molto simile al tedesco antico. Issime appartiene alla signoria dei Vallaise, che vi posero una loro dimora e ne fecero un centro importante dal punto di vista economico, amministrativo e giuridico.

Vi si formò così una piccola casta di notai, giudici, funzionari ed ecclesiastici che fu molto attiva anche ad Aosta. L'agricoltura era invece piuttosto povera e questo fece sì che, fin dalla seconda metà del '700, molti issimesi lasciassero il paese per cercare lavoro altrove.

Gli issimesi emigrarono soprattutto nelle regioni francofone, come la Savoia, il Delfinato e la Svizzera francese, dove lavorarono soprattutto come muratori e carpentieri.

### **Gressoney**

Probabilmente la colonia di Gressoney venne fondata poco tempo dopo quella di Issime. A differenza di quest'ultima però, mantenne rapporti più stretti col Vallese, mentre i contatti con le popolazioni franco-provenzali furono ridotti.

Il numero di persone che conoscevano il francese o il patois era limitato; le lingue usate erano il titsch (il Walser di Gressoney) ed il tedesco.

Per secoli i gressonari difesero la loro peculiarità linguistica.

Nel '500 ottennero che il parroco di Issime, da cui dipendevano, fornisse un vicario di lingua tedesca.

Nel '700 i Conti di Challant, signori della zona, aderirono alla richiesta di giudici locali che conoscessero la lingua, e il vescovo di Aosta acconsentì a tradurre in tedesco il catechismo.

Anche l'emigrazione da Gressoney, come quella di Issime, fu importante, ma si rivolse verso i paesi di lingua tedesca; gli emigranti gressonari esercitarono il commercio quasi solo di stoffe e sete, dapprima come ambulanti ma, col tempo, come gestori e proprietari di negozi nei principali centri della Svizzera e della Germania. Vi si creò una rete di immigrati che tenne viva per quattro secoli l'economia del paese d'origine.

Il nome Grescheneyer, gressonaro, divenne sinonimo di mercante; con i contributi di tali emigrati si fondarono scuole per l'avvio al commercio e si istituirono borse di studio per la formazione di notai, segretari comunali e parroci di lingua tedesca.

Tra il '700 e l'800 molte famiglie gressonare estesero i loro interessi economici al resto della val d'Aosta e al Piemonte, inoltre le famiglie più facoltose fecero costruire a Gressoney ricche case ancora oggi visibili, ispirate a modelli borghesi urbani.

### **Gaby: la colonia Walser di Niel**

Issime e Gressoney sono separate dalla comunità franco-provenzale di Gaby; nel suo territorio si trova il villaggio di Niel, di sicura origine Walser.

I Walser vi si insediarono nel tredicesimo secolo, quando ottennero dai signori locali, i Vallaise, il vallone di Niel.

La popolazione, che fino alla fine dell'800 parlava ancora il dialetto tedesco, ha via via introdotto il patois franco-provenzale di Gaby, conservando tuttavia alcuni vocaboli alemanni; altre tracce del passato Walser sono ancora oggi leggibili nella toponomastica locale. A Gaby inoltre sono ancora presenti nomi di località e perfino iscrizioni in lingua

tedesca; si tratta di nuclei isolati e poi assimilati nella cultura della popolazione franco-provenzale.

## **Gli antichi percorsi dei coloni Walser**

### **Collegamenti in quota tra alta e bassa val del Lys**

#### **Sentieri in quota**

Fu dunque intorno al XII secolo che i Walser emigrarono dalla valle del Lys, colonizzando terre a Issime, Gressoney e Niel; ma quale fu il progredire di tale migrazione?

E come si compì l'insediamento?

Ciò che appare più chiaro invece, sono i percorsi compiuti dai coloni, essendo persistita a lungo la frequentazione, per lo meno fino alla costruzione della carrozzabile da Point St. Martin a Gressoney (ultimata verso la fine dell'800), che privilegiò la stessa nei confronti degli antichi sentieri. Precedentemente alla costruzione di quest'ultima, i tracciati si sviluppavano lungo i fianchi della montagna, a mezza costa, oppure si portavano in alto fino a raggiungere punti di possibile valico.

Le terre di bassa quota erano di fatto già occupate da altre popolazioni di origine francoprovenzale e la vocazione delle popolazioni Walser, inoltre, era quella di vivere e spostarsi nelle terre ad alta quota.

#### **I colli: un'occasione di scambi e comunicazione**

A Niel i Walser terminarono il loro spostamento verso sud, per quel che riguarda il versante orografico sinistro della valle di Lys.

Tale arresto non significò però isolamento: avvenivano infatti frequenti spostamenti ed esistevano di conseguenza intensi rapporti con la popolazione delle vallate limitrofe, raggiungibili attraverso i vari colli.

Il colle di Lòò è attiguo al passo di Maccagno (m 2.205) e della grande Mologna (m 2.364) e collegano la zona di Niel con la valle del Cervo nel biellese.

È certo che i rapporti commerciali con la Valsesia fossero assai fiorenti anche in tempi più recenti; verso la fine dell'estate salivano da Piedicavallo a Niel e a Lòò colonne di muli, per portare a valle formaggi acquistati dai commercianti biellesi.

Questi confluivano per la pesa dai vari alpeggi di Lòò dove c'era una famiglia che possedeva una bilancia; il burro invece andava smerciato ogni settimana, ed è così che le ragazze valesiane facevano la spola da Piedicavallo, per procurarsi quello destinato al mercato biellese.

Alcune di loro andavano in valle del Lys anche per portare loro lavori fatti a mano o per prestare opera come falciatrici.

Altro motivo di spostamento era costituito dalla spiritualità e devozione di questa gente, che sovente si recava in pellegrinaggio ai santuari di Oropa, per venerare la Madonna Nera, di cui vollero un esemplare nella cappella di Lòò.

Una maggiore espansione verso sud e successivamente addirittura verso fondovalle, si verificò invece sulla destra orografica della valle del Lys, sino alla sostituzione della popolazione franco-provenzale da parte dei coloni in tutto il territorio di Issime.

Non è da escludere che parte delle migrazioni Walser in questa zona siano giunte dalla limitrofa valle d'Ayas, attraverso diversi passaggi che ad essa la collegano.

## **Insedimenti d'alta quota**

### **Un territorio rimodellato**

La colonizzazione di una zona incolta era un processo lungo e faticoso. Prima di tutto si tagliava il bosco nelle zone che si volevano trasformare in coltivi e pascoli; la legna che si otteneva veniva usata per la costruzione di nuove case, mobili e attrezzi, ma anche come legna da ardere.

Una volta disboscato il terreno risultava quasi sempre coperto di pietre, il che rendeva impossibile coltivare o far crescere l'erba; cominciava così un lunghissimo lavoro di spietatura, che poteva durare diversi anni. L'enorme quantità di pietre che si otteneva veniva usata per la costruzione di case, per selciare le mulattiere e per consolidare i terreni mediante muretti a secco. Senza di essi il suolo non più protetto dal bosco sarebbe stato facile preda dell'erosione e delle frane.

Se nonostante tutto avanzavano ancora pietre, si ammassavano a bordo dei campi in modo che occupassero meno terreno possibile.

### **Adattarsi per sopravvivere**

Le popolazioni montane quindi, trasformavano l'ambiente a loro vantaggio, ma non in modo irrazionale; la scelta dei terreni era fatta con attenzione e rilevava una profonda conoscenza della montagna.

Sui versanti più ripidi veniva conservato il bosco per prevenire frane e valanghe; questo forniva legna per il fuoco, ma anche foglie secche per la lettiera del bestiame e foglie verdi che venivano date da mangiare a pecore e capre.

Le zone pianeggianti soggette a forte umidità erano tenute a prato, quelle in pendenza più secche erano destinate alle colture; le case erano costruite sui terreni più sterili, per non sprecare suoli fertili, ed erano posizionate in punti soleggiati al riparo da venti, frane e valanghe.

I villaggi più alti vennero creati sulla spalla della valle, cioè su quella zona a bassa pendenza posta lungo i versanti, che si formò durante le grandi glaciazioni per l'azione dei ghiacciai.

I villaggi del fondovalle invece furono fondati soprattutto sulle conoidi, depositi fluviali a forma di ventaglio, che essendo più alti rispetto al torrente principale, sono al riparo dalle alluvioni.

### **Il villaggio di Niel**

I documenti oggi disponibili collocano nella prima metà del secolo XIII l'arrivo dei coloni Walser (chiamati nelle antiche carte Alemanni, Teutonici, Alamani) nel territorio di Niel.

Proprio in quel periodo infatti, i valloni di S.Grato e Niel, appartenenti alla giurisdizione dei signori Vallaise, vennero affidati ai coloni alemanni che vi stabilirono degli insediamenti permanenti alto-montani, adoperandosi a disboscare e a dissodare il terreno pietroso della montagna, per trasformarlo in campi a terrazzo, prati da falce e da pascolo.

Verosimilmente i pascoli estivi del vallone di Niel erano già sfruttati stagionalmente dagli autoctoni, giacché tutto il territorio compreso tra Guillemore e Gressoney era abitato da gente di lingua franco-provenzale; i Walser si sono insediati per così dire a macchia di leopardo.

Risulta da documenti di archivio che nella metà del 1300 l'insediamento di Niel sia già una realtà.

L'abitato si presenta oggi molto concentrato, essendo strettamente connesso alla natura del suolo; le abitazioni orientate in modo da ricevere il massimo soleggiamento, presentano un tetto a doppio spiovente, rivolto per lo più a mezzogiorno e in modo perpendicolare al pendio.

La circolazione fra le case è garantita da stretti camminamenti.

Le case in muratura e legno sono sapientemente costruite, essendo Niel la patria di esperti muratori.

Le case più antiche a Niel risalgono al XVIII/XIX secolo, probabilmente perché le precedenti furono distrutte da un incendio verificatosi il 7 ottobre 1718 nel quale, secondo un'antica leggenda, il nucleo abitato allora costituito da stoadel e sito in località Blatte (dove sono visibili ancora molte lastre di pietra) sarebbe andato completamente a fuoco.

Tra gli edifici comunitari troviamo la cappella del 1732, dedicata a S. Pietro in Vincoli e alla madonna della neve (patroni estivi) nonché a S. Barbara (patrona invernale).

Davanti all'attuale cappella si trova una fontana pubblica. Un altro edificio comunitario era il mulino, le cui tracce sono ancora visibili a valle del ponte a dorso d'asino che scavalca il torrente Lazouney. In località Gruba c'era anticamente un forno. La scuola del villaggio, in funzione dal XIX secolo, era una casa privata.

Il locale più frequentato era certamente la cantina dove la gioventù si trovava a ballare, suonare e cantare. Dal 1971 Niel non è più un insediamento permanente; gli abitanti scesi a valle per trovare una migliore qualità della vita, si sono progressivamente sradicati, abbandonando l'antica cultura agro-pastorale di un tempo.

## **Il Vallone di San Grato: un modello di insediamento**

### **Il fondovalle e il Duarf**

Quando i Walser giunsero ad Issime, e più precisamente colonizzarono i valloni di Bùrrini e di S. Grato, sul versante destro della vallata, il fondovalle era già abitato in pianta stabile da una comunità di origine, cultura e lingua franco-provenzali, come tutta la Valle d'Aosta.

Il paese aveva una sua organizzazione amministrativa ed era sede di una chiesa parrocchiale che serviva tutta la parte superiore della valle di Lys.

Intorno ad essa si sviluppò il nucleo abitato più consistente, caratterizzato, fin dal XVI secolo, da grandi case a più piani, costituite in sola pietra a testimonianza del relativo benessere della popolazione.

Ad Issime, infatti, la più nobile famiglia dei baroni Vallaise, Signori Pari del Ducato di Aosta, aveva stabilito una propria sede abitativa e amministrativa; qui venivano riscosse le tasse e le imposte, era gestita la giustizia con un tribunale presieduto da un giudice castellano che risiedeva in paese, vivevano e lavoravano numerosi notai, avvocati, prestasoldi, piccoli commercianti e artigiani, che traevano profitto sia dalla comunità locale che da quelle dei paesi vicini.

Il fondovalle largo e pianeggiante è disseminato di villaggi che, oltre alla fontana comune, spesso hanno una cappella e un appezzamento di incolto e sterile dove, fino alla fine degli anni sessanta, tutti potevano pascolare capre e pecore, raccogliere legna e falciare l'erba che cresceva spontanea tra gli alberi e le pietre.

I coloni Alemanni invece si insediarono nei valloni, che all'epoca erano sfruttati come pascoli estivi e come risorsa di legname dagli abitanti del fondovalle, con i quali non solo non entrarono mai in conflitto ma si integrarono a tal punto da sostituire in poco tempo e in modo definitivo, su tutto il territorio corrispondente all'attuale comune di Issime, la cultura romanza con quella Walser di matrice Alemanna.

Fino alla fine del 1700, quando le vicende storiche fecero sentire i loro influssi anche in questa regione, con la caduta della nobiltà e la conseguente ristrutturazione amministrativa, il territorio comunale era diviso in tre zone: il Tiers e le montagne, che comprendeva i valloni Walser di San Grato e di Bùrrini (o Bourrines), la Plaine, corrispondente al fondovalle con il Duarf e il Tiers Dessus, riguardante l'attuale comune di Gaby, che è stato dichiarato autonomo dal 1952.

Ognuno di questi Tiers eleggeva il proprio sindaco e i suoi consiglieri che si riunivano in assemblea comune in una casa del capoluogo di Issime, la domenica all'uscita della Messa Grande e dopo che il rintocco delle campane aveva annunciato l'inizio del Consiglio.

### **Z'beerg: un modello di insediamento sparso**

La parte più bassa dei valloni di San Grato e Bùrrini, presenta numerosi piccoli nuclei abitativi chiamati Beerg, che sorgono fino a quota 1700 circa.

Questi villaggi erano abitati per tutto l'anno, fino ai primi anni del XX secolo. Le case piuttosto piccole erano unifamiliari, e destinate ad accogliere sia gli umani che il bestiame, mentre il fieno e i cereali sono conservati nello stadel (stoadel), edificio con la base in pietra dove si trova una cantina o una stalla, e una parte superiore in tronchi di larice o abete, adibita a fienile e/o granaio.

Alle case di legno e pietra tipiche della cultura Walser, di cui possediamo alcuni esempi risalenti al XVI secolo, si affiancano case di sola pietra che sono più durature e possono sfruttare una materia prima che abbonda nella zona.

Queste ultime sono quasi tutte state costruite a partire dalla seconda metà del 1700, infatti, nel 1757, l'editto del 28 aprile prevede un nuovo ordinamento per la conservazione dei boschi e delle foreste e impone alla popolazione, per un periodo di venticinque anni, delle restrizioni precise e severe sull'uso del legname.

I villaggi sorgono in zone soleggiate e sicure, vicini a una sorgente e occupano terreni meno fertili; sono collegati tra loro da una fitta rete di sentieri e mulattiere, con ponti, passerelle e guadi sui corsi d'acqua, che esigono ovviamente ogni anno manutenzione e ristrutturazioni.

Questo lavoro richiede l'intervento di tutti gli uomini della zona che organizzano le corvées necessarie.

La vita scorre lenta e operosa, ritmata dal succedersi delle stagioni, che propongono lavori e attività diverse, e agli avvenimenti legati al ciclo della vita umana, come la nascita, il matrimonio e la morte.

In primavera, la vita si svolge soprattutto all'aperto, bisogna ripulire i prati dal resto del concime sparso l'autunno precedente e dai rami e dalle pietre portati dalle intemperie.

Dopo aver vangato e concimato i campi, si procede alla semina di frumento, orzo, segale e patate; lo stesso lavoro viene dedicato agli orti che ogni famiglia possiede vicino alla propria abitazione nei quali si coltivano insalate, rape, cavoli, cipolle, fave, piselli.

Alle volte un inverno particolarmente lungo può portare all'esaurimento delle scorte di fieno prima che sia arrivato il momento di salire all'alpeggio, il giorno di San Bernardo, il 15 giugno, in tal caso bisogna pascolare il bestiame e per questo si scelgono i prati meno produttivi o i fondi comuni.

L'estate vede la famiglia spostarsi all'alpeggio, per sfruttare i pascoli più alti, da 1700 a 2300 metri di quota. Il 29 di Settembre, S. Michele, le mandrie lasciano gli alpeggi e tornano ai beerg, o al fondovalle dove trascorrono l'inverno, è la stagione dei fieni nel piano.

La raccolta dei cereali e delle patate, la preparazione della legna e delle foglie secche per la lettiera del bestiame, la concimazione dei prati, caratterizzano l'autunno. Intanto le giornate si fanno più corte e fredde, la prima neve scende già all'inizio di novembre.

L'inverno è la stagione che vede tutta la famiglia riunita perché anche chi ha dovuto emigrare per lavoro fa ritorno alla propria casa.

I ritmi sono più lenti, i lavori concernono essenzialmente il bestiame e la lavorazione del latte, ma è anche il momento della cottura del pane di segale e della macellazione del maiale e di un vitello per la produzione di salumi, lardi e prosciutti.

A queste attività partecipa tutta la comunità del villaggio; in questa stagione si celebra la maggior parte dei matrimoni, si festeggiano i patroni della parrocchia e delle varie cappelle, con pranzi, balli e falò.



Durante le veglie serali si svolgono piccoli lavori manuali, le donne filano e cuciono le caratteristiche pantofole di panno, gli uomini riparano attrezzi, intagliano oggetti di legno, i giovani ballano e cantano, giocano a carte, mentre i nonni raccontano ai più piccini le storie fantastiche della tradizione, popolate da folletti, maghi e streghe, diavoli e spiriti.

### **La casa: evoluzione di un modello**

Originariamente, e fino alla metà del '600, l'edificio rurale di media e alta quota era essenzialmente concepito come supporto alle attività agro-pastorali e gli spazi abitativi erano assai ridotti.

Il basamento in pietra era occupato dalla stalla, questo era sormontato da una costruzione di legno, stadel nella parlata alemanna, contenente fienile e granaio. La struttura di tronchi in salice o abete semplicemente scortecciati, impilati e assemblati a incastro agli angoli, mediante il caratteristico sistema detto blockbau, era sollevata dalla parte in muratura da pilastri di legno, nella maggior parte dei casi coronati da una pietra circolare piatta, che permettevano di isolare lo stadel dall'umidità della stalla e impedivano ai roditori l'accesso al fienile (dove la denominazione di Musblatte: lastre di pietra per topi).

Attorno all'edificio in legno, l'ampio balcone, riparato dalle falde del tetto e chiuso dalla ringhiera a grigliato, era utilizzato per l'essiccazione di fieno e cereali. La copertura quasi sempre a due falde era realizzata con struttura di legno e manto di copertura di pietre (Blatte). Questo modello si ripresenta nei secoli successivi, con alcune importanti modifiche. A partire dalla metà del '600, ad esempio, aumentano le dimensioni e con esso lo spazio destinato al ricovero e soggiorno delle persone.

Il basamento infatti diviene di due piani: mentre il piano terreno rimane destinato alla stalla, con una parte di cantina al primo piano trovano ora spazio la cucina e il locale da soggiorno, che è la stanza più confortevole, situata sopra alla stalla, rivestita di tavole di abete e riscaldata da una stufa o un fornello di pietra ollare, o, in alternativa da una piastra sempre di pietra ollare, comunicante con il camino della cucina.

Superiormente resta la parte in legno sollevata da funghi e la copertura Blatte.

L'evoluzione successiva vede un ulteriore allargamento e l'introduzione della camera da letto.

### **Dal piano all'alpeggio: spostamenti di uomini e bestiame**

Ad Issime la vita si svolgeva in tre zone altimetriche: al piano Z'grùùn, nella zona intermedia, Z'beerg, e all'alpeggio, Z'alpu. Fino alla fine del XIX secolo-inizio del successivo, molte famiglie vivevano in modo stabile nello Z'beerg, con trasferimento estivo all'alpe. Altre famiglie, le più agiate, abitavano al piano, ma avevano anche poderi nelle altre zone, che facevano sfruttare da qualche famiglia meno abbiente.

Dopo l'inverno trascorso nella stalla, le mucche pascolavano per alcuni giorni all'aperto nei prati meno buoni del piano e della zona intermedia.

Si trasferivano poi all'alpeggio con lunghi e lenti percorsi su mulattiere a gradoni, fra boschi e ruscelli ricchi di acqua. Tutti i membri della famiglia partecipavano a questi spostamenti poiché tutto doveva essere trasportato in spalla; pochi erano infatti muli e asini.

Un alpeggio era - ed è tuttora - costituito da varie alpi situate ad altitudini diverse, per cui i trasferimenti erano lenti e faticosi durante la stagione. Si dovevano poi trasferire i prodotti caseari a valle.

Ogni settimana si scendeva in paese per i rifornimenti alimentari indispensabili e per vendere il burro a commercianti privati. Il formaggio, chiamato toma, veniva lavorato in alpeggio e trasportato a valle all'inizio della stagione.

All'alpe la sveglia suonava per tutti all'alba e il primo pensiero era per la mungitura e per la pulizia della stalla, nel frattempo un componente della famiglia si occupava della scrematura

e della lavorazione del latte e della panna; il casaro era sempre una persona esperta, capace di scremare la giusta quantità di panna.

Dopo la mungitura si consumava la colazione con latte fresco o latticello, polenta fredda e formaggio.

Il pastore portava poi le bestie al pascolo, nella mattinata si ci dedicava alla manutenzione delle abitazioni, delle stanze, delle sorgenti, dei muretti e dei sentieri; si concimavano i pascoli facendo scorrere il liquame nei solchi praticati lungo il pendio.

Dopo il pranzo un sonnellino fino all'ora del pascolo e della seconda mungitura; una cena frugale con minestra a base di erbe montane precedeva il meritato riposo notturno.

In autunno, prima di scendere al piano per pascolare il terzuolo, ci si fermava qualche giorno nello Z'beerg, dove si sfruttava l'erba cresciuta dopo il taglio dell'erba avvenuto a luglio. Verso la fine di novembre e fino all'inizio di dicembre si risaliva per consumare il fieno.

### **Patrimonio ambientale e territorio antropizzato: quale modello di sviluppo**

Villaggi in parte ancora abitati ...beerg a quote più alte oggi utilizzati in parte come alpeggi artigianali ...alpeggi isolati a quote ancora più alte, per lo più in disuso, alcuni crollati...

I segni che incontriamo lungo il percorso ci parlano di territori un tempo utilizzati e vissuti con altre modalità rispetto ad oggi; sicuramente più popolati, con una presenza molto maggiore di terreni coltivati e spesso terrazzati, a quote alle quali oggi ci sembra impossibile poter vivere stabilmente.

Uno degli aspetti di sicuro interesse e fascino del tratto del sentiero Walser che attraversa i territori di Gaby e Issime risiede proprio in questi segni, appartenenti al territorio antropizzato, segni che il nostro percorso tematico cerca di aiutare a leggere, percepibili anche per il visitatore non proprio attento.

La riflessione immediata e istintiva di fronte a tale patrimonio è quella intorno alle sue sorti.

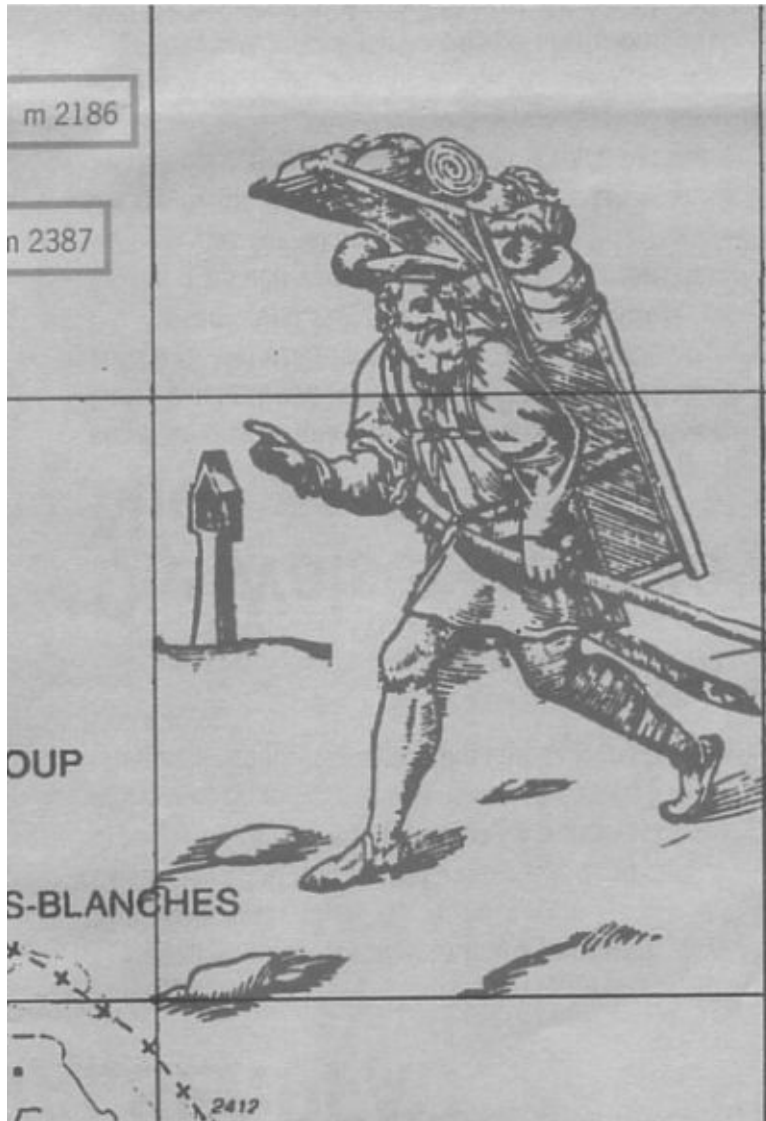
Questi villaggi racchiudono infatti preziose testimonianze della cultura e dell'identità territoriale, ma non essendo più abitati, bensì utilizzati solo in parte e saltuariamente, e dunque in parte abbandonati, vanno incontro a un declino iniziato qualche decennio fa, attualmente in corso e destinato ad aumentare nel corso degli anni.

Progetti di rivalutazione come quello del Grande Sentiero Walser sono senz'altro utili per la diffusione di una cultura rispettosa e attenta all'identità culturale dei territori montani e, probabilmente rappresentano iniziative di sensibilizzazione per la tutela del patrimonio architettonico tradizionale.

In una regione come la valle d'Aosta, che pone particolare attenzione all'architettura rurale tradizionale, mediante un ufficio della Regione preposto alla schedatura e analisi di tale patrimonio, ci chiediamo quali possano essere i prossimi passi volti alla tutela, recupero e valorizzazione e soprattutto quali strumenti bisognerà ideare affinché questi territori possano in parte essere rivitalizzati e non solo restaurati e musealizzati, mediante operazioni di facciata che rischierebbero di risultare anche del tutto falsificanti.

---

## **IMMAGINI**





### La colonizzazione walser

**Odierne regioni Walser**

- Zona d'origine (sulle Alpi)
- Chiusa
- Colture Walser (varietà tedesche (con-Walser))
- Colture Walser (varietà romanza)
- Colture walser (altobresane)
- Regioni tedesche (con-Walser)
- Regioni romanza (italiano, francese, franco-provenzale...)

**Migrazioni dei coloni germanici (che dall'anno 1000 prendono il nome di Walser)**

- da 400 a 700 circa
- da 700 a 1000 circa
- migrazioni dei Walser dal 1100 al 1400 circa
- influenza

**Confini politici attuali**

- Confini nazionali
- Confini cantonali del valles

**Principali regioni e centri abitati Walser**

1. Valle d'Aosta	12. Gressoney/Gambò	26. Salsen	38. St. Antonien
2. Valle d'Aosta (Susa)	13. Gressoney/Valley	27. Muthen	39. St. Ulrich
3. Valle d'Aosta (Aosta)	14. Agam	28. Avers	40. Pignone
4. Valle d'Aosta (Aosta)	15. Fontanafredda	29. Alp Tsa	41. Trossenberg
5. Valle d'Aosta (Aosta)	16. Riva di Gai	30. Tschuggen	42. Stradenthal
6. Valle d'Aosta (Aosta)	17. Latschenthal	31. Churwalden	43. Oberkaltental
7. Valle d'Aosta (Aosta)	18. Scharbach	32. Langgries/Alpe	44. Cullin
8. Valle d'Aosta (Aosta)	19. Pineda	33. Sella	45. Laretis
9. Valle d'Aosta (Aosta)	20. Ussirein	34. Kitzler	46. Grosser Walser
10. Valle d'Aosta (Aosta)	21. Salsbach	35. Fider	47. Latsch
11. Valle d'Aosta (Aosta)	22. Mules	36. Kurbach	48. Worb
	23. Oberlassen	37. Calforn	49. Kames Walser
	24. Val	38. Forno Vallesin	50. Pinder
	25. Riva		

**Principali valichi usati dai Walser nelle loro migrazioni**

A. Cimolai	D. Lillochen	F. Monte Moro	H. San Bernardino
B. Fucis	E. San Teodoro	G. Sempione	I. Gress
C. Oberalpe			



### GRANDE SENTIERO GROSSER WALSER SENTIER GREAT WALSER PATH GROSSER WALSERPFAD WALSER

L'itinerario  
nei territori  
di Gaby ed  
Isseire

**LEGENDA**

**Parco**

- Grande Sentiero Walser
- Sentiero
- Sentiero di particolare interesse ambientale e storico
- Sentiero di interesse storico
- Sentiero di interesse culturale
- Sentiero di interesse sportivo

**Posizione dei percorsi interpretativi del Grande Sentiero Walser**

- Percorso di itinerario
- Percorso tematico

**Informazioni Turistiche**

Bühl nel Vallone  
di San Grato (Assise)

